

Il treno dei bambini-Viola Ardone

2019 Giulio Einaudi Editore

12^a edizione

Parte quarta, capitolo 51, pagina 227, dopo il 13° rigo:

-Sei felice, - dice il bambino. Non lo chiede, lo esige.

La custodia di legno duro sembra una barca su cui galleggia il nostro amore. Gli spazi tra le corde sono righe di una lettera mai scritta, e mentre penso il bambino riprende:-C'è costato lacrime di sangue alla nonna per riprenderlo da quei mariuoli matricolati- ,poi arriccia la bocca. Faccio per parlare, ma lui riprende: -Quel giorno non mi diede la mano. Lei camminava avanti e io indietro. Lei lo portava sulle spalle e io lo guardavo il violino bello, come fa una gatta appresso al lardo-

-Ti piaceva?-

-Nella mia mente mi immaginavo di suonarlo, mi mettevo i punti: suono stonato zero punti, suono così così mezzo punto e suono buono un punto.

Mentre parla mi ricordo di me, così chiedo:-E che punti ti davi?- Lui risponde:-I zeri erano di più, ma non li sapevo contare, nessuno mi ha mai imparato. -Non so cosa dire, ma lui continua:-Quel giorno ogni tanto parlava, e disturbava la mia musica. Perché all'inizio mi ha detto papà che non lo poteva vedere il violinetto. Lo chiamava il cavallo di Troia, solo che lo avevano fatto le sirene modenesi che ti avevano impapocchiato- Io replico che non è così, quando Carmine continua:-Lo ha capito dopo. L'ho spiata di piangere, mentre accarezzava il violino, e poi si cancellava le lacrime col braccio.

-Non era arte sua farsi vedere di piangere.

-L'arte sua era guardare il muro e il letto, e poi la genovese. Diceva che quando tornavi te lo doveva preparare, buona buona e saporita. Ti piaceva, ma il violino ti piaceva di più-

-Amo la musica-

-Lei lo ha capito dopo. Perché poi la malerba i pappici li aveva sempre avuti, che non ti andava a genio di fare il solachianiello e lei lo doveva accettare, che non aveva un marito. Il tuo destino era la musica. Il violino ci ha fatti appiccicare e ora lui ci deve far fare pace, musicava.-

Il bambino si era sciolto la lingua.-Però lo sapeva che tornavi, il sangue chiama. Si figurava la tua faccia quando ti dava il violino. Si faceva più bella quando ti vedeva.-

-La nonna è sempre stata bella, troppo.-